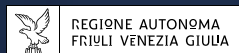


Hannah ARENDT

Nata nel 1906 da una famiglia ebraica a Linden e cresciuta a Königsberg e Berlino, seguì le lezioni di Martin Heidegger all'università di Marburg. Successivamente, dopo aver appreso delle simpatie naziste di Heidegger, la Arendt si trasferì a Heidelberg dove si laureò con Karl Jaspers. La tesi fu pubblicata nel 1929, ma alla Arendt fu negata l'abilitazione all'insegnamento nelle università tedesche. Trasferitasi in Francia, la Arendt si prodigò per aiutare gli esuli ebrei della Germania nazista. Nel 1940 sposò il poeta e filosofo tedesco Heinrich Blücher, con cui, dopo l'invasione tedesca della Francia, emigrò negli Stati Uniti. Giunta in America divenne attivista nella comunità ebraica tedesca di New York, e scrisse per il settimanale Aufbau. Dopo la seconda guerra mondiale si riconciliò con Heidegger e testimoniò in suo favore durante un processo in cui lo si accusava di aver favorito il regime nazista. Seguì per il "New Yorker" il processo ad Eichmann in Israele, e tale resoconto, che divenne poi il libro *La banalità del male – Eichmann a Gerusalemme* (1963), ha sollevato la questione che il male possa non essere radicale ma semplicemente originato dalla banalità e dalla propensione del popolo a non correre rischi sotto il regime nazista, atteggiamento che evitò ogni ribellione. Morì nel 1975 a New York.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



ISTITUTO PER GLI INCONTRI
CULTURALI MITTELEUROPEI

Via Mazzini, 20
I - 34170 GORIZIA

tel: +39 0481 53.50.85

fax: +39 0481 53.66.00

e-mail: info@incontrimitteleuropei.it

www.incontrimitteleuropei.it



ISTITUTO PER GLI INCONTRI
CULTURALI MITTELEUROPEI



Wandruszka Lectures

HANNAH ARENDT: POLITICA, DIRITTI E LETTERATURA



Gorizia, 5 dicembre 2008

Sala Carlo della Torre
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
(via Carducci, 2 - Gorizia)



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

PROGRAMMA

ore 9.00 Marco GRUSOVIN
(Presidente ICM)
Indirizzo di saluto

Presiede: Maria Carolina FOI
(Università di Trieste)

ore 9.15 Amos LUZZATTO
(Unione delle Comunità ebraiche italiane)
Hannah Arendt e gli ebrei moderni

ore 10.00 Carlo GALLI
(Università di Bologna)
Letteratura e politica in Hannah Arendt

- Pausa
- Ripresa lavori

Presiede: Riccardo MARTINELLI
(Università di Trieste)

ore 11.00 Adriana CAVARERO
(Università di Verona)
Arendt: politica e narrazione

ore 11.45 Maria Carolina FOI
(Università di Trieste)
Hannah Arendt e la tradizione nascosta

- Discussione

Coordinamento scientifico e organizzazione:
Maria Carolina Foi

Comitato scientifico:
Claudio Magris, Roberto Finzi, Paolo Zellini, Quirino Principe, Marco Grusovin

In una importante intervista del 1964, concessa in occasione della pubblicazione in Germania del suo libro più controverso, il reportage del processo al criminale nazista Eichmann, Hannah Arendt, ebrea tedesca, allieva di Jaspers e di Heidegger, costretta all'esilio prima a Parigi e poi negli Stati Uniti, faceva il punto sulle sue esperienze di vita e di pensiero. E confessava tra l'altro un tratto irriducibile del suo carattere: anche solo tre minuti prima di andare incontro a una morte non avrebbe potuto fare a meno di ridere. Quella capacità di ridere anche sull'orlo dell'abisso ha probabilmente a che vedere con la capacità della Arendt di distinguere, di relativizzare le affermazioni definitive, di ragionare fuori dagli schemi, con l'attitudine cioè a "pensare senza parapetto", per usare una espressione da lei stessa coniata. Pensando senza parapetto la Arendt ha cercato soprattutto di capire come la tradizione occidentale, su cui è cresciuta e a cui non cesserà di tornare, abbia potuto cedere di fronte all'abisso. Celebrato nel 2006, il centenario della sua nascita non ha fatto che confermare la straordinaria fortuna del suo pensiero, che è cresciuta vertiginosamente negli anni Novanta, quando sono venuti meno gli scontri ideologici della

guerra fredda, in parte ragione di tanta perplessità già intorno al suo primo, celebre libro del 1951, *Le origini del totalitarismo*. Pure vissuta nel secolo breve e segnata dalle sue tragedie, Arendt si conferma come una delle pensatrici del Novecento che riescono a offrire maggiori spunti di riflessione agli interrogativi e alle tensioni del momento post-totalitario. Dalla decadenza della sfera pubblica nel moderno all'idea della pluralità e dell'agire politico, dalla crisi dei diritti umani ai pericoli della bio-politica fino alla questione della indipendenza di giudizio: queste sono le tematiche che trovano oggi nella sua opera un imprescindibile punto di riferimento. Personalità senza dubbio affascinante, interlocutrice involontaria del femminismo e del post-femminismo, la figura Hannah Arendt si viene ormai profilando come una sorta di icona oggetto di un culto globale. Per questo è tanto più interessante avvicinarsi ai suoi scritti per interrogarli da nuovi punti di vista. "Dai poeti ci aspettiamo la verità", si legge nel suo *Diario di pensiero*, pubblicato postumo nel 2002. Esisterebbe dunque e quale sarebbe allora per Hannah Arendt la "verità" della letteratura, della poesia e della narrazione, per orientarsi e agire in un mondo che ha irrimediabilmente reciso i legami con la tradizione?